

IL FRIULI

A delant: si pudes (Max)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate somanti A. L. 36. e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Ginta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacelli e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festici. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale il Friuli.

RIVISTA

Non c'ingannammo nell'emettere il dubbio, che il rivolgimento del Portogallo non fosse tuttavia chiuso, ma dovesse forse subire nuove fasi. Sembra, che i fatti vengano a giustificare quel dubbio. Laddove c'è diffidenza fra le parti, che dovrebbero formare unità e concorrere al medesimo scopo, ogni minimo accidente può produrre novità, poiché esiste in fatti la tendenza a produrle. Saldanha, dopo averci conquistato mediante le truppe una dittatura si ha messo in atto di approfittarne. Da principio sembrava, ch'egli venisse, forse suo malgrado, dal partito che lo sosteneva spinto a chiedere l'abdicazione di Donna Maria. Poi, forse per i consigli che gli venivano dall'Inghilterra, la quale voleva evitare un intervento, forse perchè gli parve di essere più padrone della situazione proteggendo il di lei trono, che abbattendolo, ei cercò di accontentare le due parti proclamando la conservazione di esso e la riforma della Carta. Il difficile sarà per Saldanha il tenersi in questa via di mezzo, perchè da una parte non gli si vorrà facilmente acconsentire la riforma della Carta, dall'altra si pretenderà, che questa sia radicale più che non sarebbe compatibile colla conservazione del trono di Donna Maria, per la quale sembra che la diplomazia estera, anche quella che un tempo favoriva l'usurpatore Don Miguel, si sia dichiarata. Saldanha fece l'atto, che era voluto dalle circostanze e dalla dittatura da lui assunta dopo l'esito del rivolgimento, collo sciogliere le Camere e proclamare la elezione d'una Costituente, che deve riformare la Carta. Ma sieno le difficoltà presenti, sia che Saldanha desideri di prolungare la sua dittatura il più possibile, ei rimise la convocazione della Costituente al settembre. Nell'intervallo ei regna e governa, seppure gli basterà il suo bastone di maresciallo a tener lontana la tempesta, che gli fremte intorno. Potrebbe darsi, che Saldanha con questa proroga avesse inteso anche di prepararsi i modi di ridurre la riforma richiesta a poca cosa e di conservarsi il potere. Ma ecco, che mentre egli indugia a prendere un partito decisivo e tenta di sostenersi accordando favori a' suoi partigiani, scoppiano nuovi moti contro di lui. Una rivolta militare lo portò al potere; una nuova rivolta militare, che si dà la veste di contraria alla riforma, minaccia di rovesciarlo. Ecco il caso dei pretoriani manifestarsi in Portogallo, come si era già prima manifestato in Spagna, dove alla testa dei vari *pronunciamientos* in senso contrario erano sempre militari. Il governatore di Oporto ubbriacava i soldati, perchè gridassero er viva al governo esistente; ed invece quelli sollevandosi lo rovesciarono. Ora alcuni reggimenti, sia che invidino i favori acquistati dai loro compagni e da essi non partecipati, sia che sperino il loro premio da altri si rivoltano contro il dittatore. Una volta, che lo spirito del pretorianismo s'è ficcato in un'armata permanente, nessuno può dire dove abbiano da terminare i perniciosissimi suoi effetti. Questo giuoco del mettere all'incanto il potere tenta un reggimento dopo l'altro; e nessuno può dire che il maresciallo Saldanha non abbia ad entrare presto in terzo col conte di Thamar e con Don Miguel nella conversazione ch'ei terranno negli anditi del palazzo di cristallo. Se il Popolo che paga non può terminare presto a codesti *pronunciamientos* successivi dei vari reggimenti, ne seguirà una confusione, la quale diverrà pretesto ad un nuovo intervento; il quale invece di sanare le piaghe del

paese non farà che aprire ad esso nuove ferite, stante che i rimedi esterni sono inutili, se la natura per interna virtù non reagisce.

Mentre nel Portogallo è minacciata la dittatura di Saldanha, il ministero spagnolo ebbe nelle nuove Cortes un voto che pare raffermarlo. E ben vero, che l'elezione del presidente della Camera non è un atto abbastanza significativo per l'avvenire; ma tuttavia l'essere stato eletto a quel posto il candidato ministeriale Mayans ad una grande maggioranza, è una vittoria per esso, nelle incertezze in cui trovavasi. Anche il ministero del Belgio è tornato al potere tal quale. Esso non avrà forse guadagnato assai in forza dalla crisi; ma però potrà sempre opporre a' suoi avversari l'argomento della loro impotenza a raccogliere la di lui eredità: e gli sarà gloria sempre d'essere dopo 4 anni d'amministrazione in tempi difficilissimi, trovato tuttavia il più atto a servire il paese. Quel ministero seguì l'esempio del re Leopoldo, ponendo con esso al paese il quesito: Se mi volete ai vostri servizi io rimango, se non vi piace e se credete del vostro conto il darmi il congedo me ne vo senza opposizione, poiché non serve bene il paese quegli che lo fa senza il di lui acconsentimento. Il paese come volle Leopoldo, così tenne anche il ministero, che seppe essere non un partito, ma un governo.

I fatti del Portogallo, della Spagna, del Belgio, che in altri momenti potrebbero avere dell'importanza sono messi in ombra da ogni discorso, da ogni indizio di avvenimenti futuri, che si affacci in Francia. Tutti sentono, che ivi sta il grande problema. Lo sentono a Roma, dove non si sa che parte faranno le milizie restauratrici in avvenire e fino a quando durerà l'occupazione di quella città ed il doppio governo di essa. Lo sentono in Germania, dove pure il 1852 apparisce come il numero magico; e dove non meno problematica che altrove si tiene la restaurazione, cui taluno desidererebbe in Francia. Ormai quei medesimi i quali desidererebbero la restaurazione, s'essa potesse eseguirsi pacificamente e senza una lotta, che dalla Francia minacciasse di appiccarsi a tutta l'Europa; quei medesimi non saprebbero dire, se maggiore sarebbe il pericolo di lasciar andare le cose per la china, o di procacciare una restaurazione. Il fatto sta, che questa restaurazione sembra, che abbia meno che mai progredito. L'idea della fusione sembra che abbia fatto un completo fiasco. A questo ora Guizot e Duchâtel deggiono essersi persuasi, che quella dei profeti non è più la parte, che loro resta dopo avere sì abilmente lavorato a preparare la rivoluzione del febbraio. I legittimisti, che sono potenti nell'Assemblea se non nel paese, ormai s'occupano assai poco anch'essi della così detta fusione; forse perchè hanno veduto, come i principi della casa d'Orleans s'accordino nell'idea di tenersi a disposizione della Francia.

Dopo, che il bauchiere e ministro Fould fece il suo viaggio bonapartista in Inghilterra sotto al pretesto dell'esposizione, anche Thiers andò a fare la sua visita ai vicini, più forse per intendere con i principi d'Orleans, che non per prendere ad esame gli oggetti esposti nel palazzo di cristallo. Thiers è uno di quegli uomini pieghevoli, cui i Francesi chiamano *habiles*, perchè sanno mutare a tempo e con grazia e cercando di far credere sempre ch'ei mutano per convincimento e per il vantaggio del paese. Egli fu uno di quegli, che innalzarono Luigi Bonaparte. Fratto da lui il partito ch'ei poté lo abbandonò dandogli uno di quei colpi, dai

quali ei pena assai a rilevarsi. Dopo lasciato sempre dubbio, s'egli si attenga ad una Repubblica, nella quale ei potesse divenire l'uomo indispensabile, o se prepari la via a Joinville ed al conte di Parigi. Probabilmente egli andrà baremenando in guisa da potere scegliere l'uno o l'altro partito, secondo che procederanno gli avvenimenti. Da qualche tempo ei tace per aspettarli e per non sciupare inutilmente e fuori di tempo l'arte sua persuasiva. La stessa riserva silenziosa ch'egli adopera viene adoperata anche dalla stampa orleanista; la quale domanda presentemente la *revisione* e non l'altro che la *revisione* per ora. Luigi Bonaparte lo mantiene, procurando di umiliarlo quando l'occasione se gliene presenta; i legittimisti ora accarezza, ora tiene in sospetto, rilevando le parole che ad essi scappano dette e che rivelano le vecchie idee di assolutismo, le quali talora si tradiscono a malgrado che il partito senta il pericolo del troppo presto; verso la Repubblica poi mostra un'ostilità sistematica, salvo a chiederne il mantenimento provvisorio come un *pis aller*, come una necessità. Il *J. des Débats* e l'*Ordre* sono ora fra i più zelanti a chiedere la *revisione*, per la quale partono da Parigi belle e fabbricate le petizioni, che si diramano nelle provincie e si fanno sottoscrivere con tutte le arti. Le petizioni alcune in forma costituzionale, alcune incostituzionali affatto ammoniteciarsi già all'Assemblea, in guisa da doverle presto consegnare alla Commissione speciale eletta a codesto. Con tutte queste petizioni e coll'agitare il paese, si conta di costringere l'Assemblea a rivedere la Costituzione anche se non vi ha il numero legale, cioè a produrre una vera rivoluzione, o per restaurare la Monarchia, o per prorogare i poteri del presidente. Questi assunse di agire in nome proprio e colse l'occasione dell'apertura della strada di Digione, che operò un notevole avvicinarsi fra la Francia e l'Italia. Luigi Bonaparte parlò con un tuono, che male non si converrebbe al futuro imperatore e che destò gran sensazione in tutta la Francia. I partigiani delle cadute dinastie, del vecchio reggime, che cospirano a restaurarlo vennero ammoniti in modo da destare le loro ire. Gli orleanisti guardano con una specie di sdegno ironia questo già loro protetto, al quale diedero il voto per la prima volta, ma nol daranno la seconda. I legittimisti invece, come più esclusivi ed i cui disegni non possono patire molti indugi, s'adirano fortemente e non possono nascondere la loro bile. Questa seconda Provvidenza ch'è Luigi Bonaparte al quale avrebbero pagato volentieri qualche milione, per i servizi loro resi, ora non la possono più sopportare e sembra ad essi, che sia tempo da disfarsene. Berryer, Falloux ed altri n'erano grandemente sdegnati e preparavano i loro fulmini. Il presidente non trattò punto meglio delle dinastie cadute l'Assemblea, alla quale sembrò ascrivere tutte le misure odiose da lui dovute accettare, e ch'ei fece conoscere come il vero impedimento a quelle moltissime, cui avea ideate a pro del Popolo. L'Assemblea se ne risentì, vedendo le guerre e le paci col potere esecutivo seguitarsi con perpetua vicenda. Essa non dissimulò le sue paure d'un 18 brumaire; e parve acquietarsi soltanto, allorché Changarnier le disse di deliberare tranquilla, poiché la milizia non si presterebbe ad un colpo di Stato, non essendo pericolo ch'essa si entusiasmi, non essendovene motivo. Questa stoccata al presidente venne accolta dall'Assemblea con grandi applausi; e gli onorevoli rappresentanti si tennero salvi sul loro seggio. Dal

GHI

ENTO

AL GRANDE

tati da un

monter i più

matina col

con i tubi

di Canalizza

sempre stessa

Assicuranti

ardanti pure il

aperta col

(a. a. post.)

prezioso.

canto suo il ministro Faucher assicurò, che il governo non cospirava, e dichiarando per ufficiale soltanto la versione del discorso stampata nel *Moniteur* dopo vista e corretta da lui, parve fare una ritrattazione a nome del ministero. E qui la stampa antibonapartista menarne trionfo di tale disdetta, come d'un'umiliazione meritata e giunta a tempo al presidente. Ecco adunque quali sono le disposizioni dei partiti rispetto alla revisione. L'io che da per tutto si fa sentire nel discorso presidenziale sarà esso preso sul serio da qualcheuno? Un rappresentante bonapartista si fa a chiedere all'Assemblea francamente la proroga dei poteri del presidente con un appello al Popolo. E questa una nuova minaccia, intesa a contrapporre il voto popolare ai legittimisti, agli orleanisti ed ai repubblicani, ed ai soldati di Changarnier? La cosa di cui non si può dubitare si è, che i bonapartisti tendono ad andare per la loro via, senza curarsi dell'Assemblea, né degli altri partiti. Ma questo potrebbe essere un provocare la lotta. In tal caso non sarebbe il partito bonapartista quello che avrebbe la maggiore probabilità della vittoria.

ITALIA

(LOMBARDO-VENETO). — Milano, 8 giugno. È deciso che il canale di navigazione fra il lago di Como e il lago di Mazzola venga attivato. Più tardi sarà migliorato anche il canale che mette in comunicazione Milano con Pavia, e si provvederà a rendere navigabile il Mincio da Peschiera fino a Mantova.

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:
Vienna, 2 giugno. Intorno alla probabile ritirata del ministro Bieh, si osservò che la sua posizione nel gabinetto incomincia a diventare isolata. Gli uomini nuovi della rivoluzione che dovevano la loro posizione alla propria forza d'azione, dacché erasi installato il governo di novembre, erano diventati antipatici alla vecchia burocrazia, la quale non ammette altri titoli per le cariche superiori fuorché la protezione e l'avanzamento d'anzianità. Schmerling e Bruck sono già usciti. Il sig. Thunfeld non ha mai cercato di distinguersi specialmente. Il sig. Thun, che appartiene all'antica aristocrazia, essendo ora abolito il *placitum regium*, sembra poco addestrato negli affari della pubblica amministrazione. Ecco in qual modo Bieh si trova in una posizione alquanto derelitta. Egli sente che la Costituzione del 4 marzo, di cui è uno dei creatori non potrà mai arrivare ad una vita completa. Si parla del co. Harig, e del co. Montecuccoli come successori di Bieh. È significativo un articolo del *Lloyd*, dove prende a partito un opuscolo del primo di questi uomini di Stato. Sarebbe forse per mettere in prospettiva l'occhio profetico di questo ministro nascente? E cosa certa che al partito cui appartiene il co. Harig si attribuisce la schietta tendenza che ora si mostra verisimile di modificare essenzialmente la Costituzione e chiamare gli antichi Stati e le antiche Congregazioni centrali, tentandoci su questo piede la rigenerazione dell'Austria.

— Negli ospedali militari si rinvennero anche questo anno già molti animali dall'oftalmia granulosa, che è scoppiata di nuovo fra le truppe, quantunque non con tanta intensità che l'anno scorso. L'Impero militare di Vienna ha per tale motivo emanato un ordine, che quelli individui convalescenti negli ospedali suddetti da questa infezione, sono da esentarsi affatto da ogni servizio fino alla totale guarigione, intorno a che avranno a giudicare i medici militari di reggimento.

Zara 5 giugno. Essendo la tariffa doganale sussistente in Dalmazia, valevole anche per l'isola del Quarnero, il sig. ministro di commercio ha ordinato che anche da questa isola si spediscono deputati a Zara, onde prendere parte nella discussione della tariffa, e dare il loro parere. Dietro partecipazione dell'Impero, luogotenente di Trieste è stato già disposto per la scelta di quei deputati, e se ne attende fra breve l'arrivo.

(O. D.)

GERMANIA

Amsterdam, 31 maggio. La prima Camera approvò quest'oggi con tutti i voti la legge sugli stati provinciali. La seconda si occupa della discussione del bilancio; dal quale si rileva che il deficit ascende a 30 milioni di franchi.

Soccarda, 2 giugno. All'ordine del giorno era oggi nella Camera dei deputati la discussione del primo rapporto della commissione politica su varie leggi che furono pub-

blicate negli anni 1849, 1850 e 1851. La seduta, come la prima del mese, fu, secondo è stabilito, aperta con una comune preghiera, ad onta che la sinistra vi si oppose con 22 voti.

Rastatt, 4 giugno. La direzione delle pattuglie della fortezza fino alle pianure del Reno, e i materiali che vengono introdotti nei forti, si collegano colle voci correnti intorno alle conferenze di Varsavia ed Olmütz, secondo le quali dovrebbe farsi una gran dimostrazione di truppe federali sul Reno, a fronte delle manovre democratiche.

(G. U.)

FRANCIA

Parigi 3 giugno. L'*Indépendance Belge* ha le seguenti osservazioni intorno la risposta data oggi dal ministro Faucher al sig. Piscatory che lo interpellava relativamente al discorso di Luigi Bonaparte a Digione:

« Questa ritrattazione del discorso proferito a Digione fatta dal ministro dell'interno alla tribuna dell'Assemblea, è qualche cosa; anzi è molto. Senonché si potrebbe far osservare che, non avendo il gabinetto avuto notizia del discorso prima ch'esso venisse proferito, essendo opera esclusiva del presidente, solo una ritrattazione fatta da quest'ultima potrebbe avere un vero significato. Il signor Leone Faucher parlò a nome del consiglio dei ministri, che da parte sua non aveva nulla a ritrattare, non essendo stato al caso di aderire o no al discorso. Né poteva egli parlare a nome del presidente, giacché sarebbe stato assurdo il dire che Luigi Bonaparte avesse avuto cognizione solamente mediante il *Moniteur* del discorso tenuto da lui medesimo. Quindi la dichiarazione del sig. Faucher dimostra bensì che il gabinetto non approva il vero discorso, ma non già che il presidente ritratti alcuna delle sue parole. E veramente è una finzione un po' forte il venir a dire che il governo e l'Assemblea non possano conoscere che per mezzo del foglio ufficiale un discorso detto alla presenza del presidente, di tre vice-presidenti, di due segretari e di circa ottanta membri della Legislatura, nonché dei ministri, degli alti funzionari e d'altri. Ad ogni modo l'Assemblea si dichiarò soddisfatta, e si riesci a evitare una nuova procella. »

— Dicevamo che prima della seduta di ieri (5), il presidente abbia detto al sig. Faucher: « Io ho impegnata la mia responsabilità a Digione; svincolate la vostra innanzi all'Assemblea, se ciò vi aggrada. » Ciò toglierebbe importanza alle spiegazioni date ieri dal ministro della Legislatura, perché interpreti unicamente delle sue idee. Correva voce che il ministro dell'interno avesse intenzione di dare la sua rinuncia; finora però tale notizia pare infondata.

— Il sig. Larebitt all'esposizione dei motivi della sua proposta aggiunge: « Il problema al Popolo non è proposto che per dissipare i dubbi e tranquillare gli spiriti inquieti; ma ancorché la mia proposizione non fosse votata, nulla impedirebbe al Popolo francese in virtù della sovranità di riprendere il suo diritto di libera elezione l'ultima domenica di maggio 1852, come fu al dieci dicembre 1848. »

Tutto questo è profondamente incostituzionale, e profondamente vero. Repubblicani, orleanisti, legittimisti, nessuno ha potuto ancora risolvere questa questione: se il paese rieleggerà incostituzionalmente Luigi Napoleone, chi si incaricherà di far rispettare la costituzione?

M. Faucher ha presentato oggi all'Assemblea un progetto di legge tendente a prolungare sino al 22 giugno 1852 l'applicazione della legge sui club. L'esposizione dei motivi ha suscitato le più violente recriminazioni a sinistra, e M. Carlo Lagrange è stato richiamato all'ordine. Nel momento in cui il ministro domandava l'urgenza, M. Pietro Lérout è salito alla tribuna, e ha trovato l'opportunità di ricordare assai felicemente il discorso di Dijon.

« Cittadini, ha esclamato M. Lérout con quella voce tonante che domina sempre ogni interruzione, guardatevi di votare l'urgenza di una legge reazionaria; guardatevi dall'autorizzare gli adulatori del Popolo a dire di nuovo alle popolazioni ch'essi trovano qui un concorso pronto per le leggi repressive e opposizione ad ogni pensiero democratico. »

Si sono aperte quest'oggi le sale del Louvre, restaurate per l'esposizione permanente dei grandi maestri della pittura: Luigi Napoleone doveva presiedere a questa solennità, e trovarsi in presenza al signor Faucher. All'Assemblea si mostravano molto ansiosi delle parole che avrebbero avuto luogo fra loro. Alle tre si faceva circolare la frase seguente estratta dal discorso del presidente: « Sono felice di aprire questo palazzo delle arti, e di aprirlo sotto il patronato d'un ministro a cui professo tanta riconoscenza. » Quindi grande chiasso, e questa conclusione logica,

che la politica personale dell'Eliseo è disposta a correggersi in vista della revisione e della presente situazione.

Un più evidente oggi che il presidente ha emessa, quasi oggi a Digione una teoria governamentale che permette a Luigi Napoleone ed ai suoi ministri di vivere di buon accordo, a ognuno da sé, se l'Assemblea vuole autorizzarli. Quando dopo il discorso pronunciato, il signor Dapin, il sig. Faucher ed anche il sig. Montalembert sono venuti ad attestargli il loro stupore e timore che questa temerità non complicasse ancora la situazione politica, il presidente si è rivolto al signor Faucher e gli ha detto molto freddamente: « Avanti di impegnare la mia responsabilità avanti alle popolazioni, voi vi disimpegnate della vostra in faccia all'Assemblea nel modo che erolerete. »

— La commissione d'iniziativa parlamentare si è riunita oggi (4) per occuparsi delle proposte dei signori Laroche, Juzelein e di Failly sul rivedimento della legge elettorale del 31 maggio. Il presidente della commissione, signor Sauvage-Barthélemy, annunciò che aveva domandato al ministro dell'interno documenti e prospetti statistici elettorali. La commissione ha deciso che aspetterebbe ancora qualche giorno quei documenti, ma che, in tutti i casi, essa si riunirebbe tosto che il sig. di Vatismenil avrebbe presentato il suo rapporto sulla legge municipale, a fine di statuire sulle proposte concernenti la legge del 31 maggio.

INGHILTERRA

Londra 31 maggio. In Harwich fu eletto il sig. Crawford, partigiano del libero scambio, ad una maggioranza di 6 voti sopra il candidato dei protezionisti sig. Prinsep. Il sig. Crawford ebbe 133 voti, e il sig. Prinsep 127.

— Sir Robert Peel indirizzò la seguente lettera, al *Times* del 31 maggio:

« Permettetemi che io ringrazzi nelle colonne del vostro giornale gli elettori che io rappresento, della indignazione onde essi accolsero i cavalieri erranti del protezionismo furtivamente ragunati nel palazzo di città di Tamworth. Non è egli cosa sorprendente ed avventurosa ad un tempo, che il sentimento popolare abbia potuto contenere la sua esasperazione contro stranieri i quali, per dare sfogo alla loro rabbia ed alle loro valimie, avevano scelto tal luogo, ove ancora risuona, per dir così, la voce di sir R. Peel? Io spero che in avvenire, ove mai si mediasse la rinnovazione di siffatti scandali, spero che l'autorità provvederebbe per prevenire la effusione del sangue e impedire che la nostra popolazione resti illusa dalle imposture del sig. G. F. Young; affinché non si abbiano, tosto o tardi, a deplorare eccessi che infallantemente terrebbero dietro ad un nuovo tentativo del genere di quello succeduto testè. »

— Il *Morning Herald* assicura che la maggior parte degli schiamazzatori, nel fatto di Tamworth, erano stranieri a quella città, e provenivano da Walfall, di Stafford ecc., luoghi ben conosciuti per la loro attitudine ad organizzare sommosse in seno alle classi operaie.

— 4 giugno. Il principio della seduta di ieri della Camera dei Comuni fu dedicato alla discussione intorno la seconda lettura d'un bill concernente gli stabilimenti di pubblica educazione in Scozia, il quale, benché sostenuto dal governo, fu respinto con 137 voti, contro 124.

OLANDA

Granducato del Lussemburgo. Leggesi nell'*Indépendance belge*: Il nostro paese, per l'ordinario così tranquillo, è in questo momento commosso da viva agitazione: si tratta delle elezioni per la Camera nella metà degli undici cantoni del nostro piccolo granducato.

Le elezioni devono farsi il 10 giugno prossimo. Non è dunque strano che i partiti si agitano e soprattutto il partito ostile al presente ordine di cose, cioè il partito assolutista, il quale mira all'abrogazione della legge fondamentale, e delle altre leggi votate dalla Camera attuale.

Questo partito, quantunque assai piccolo, ha pure qualche aderente di qualche ingegno, ma l'organo, che nel giornalismo rappresenta questo partito, è tale da allontanare ogni uomo di cuore ed onorato. Le ingiurie più grossolane, le più comuni diffamazioni sono cose familiari a quel giornale che si dice conservatore per eccellenza e si atteggia a campione della monarchia.

I seguaci di questo partito si chiamano col nome di patrioti dal titolo del nominato giornale; e questi patrioti sono universalmente veduti di mal occhio principalmente nelle campagne dove si desidera che si conservi il presente ordine di cose.

Per lottare con vantaggio contro questo partito, avverso alla Costituzione, sembra che i costituzionali ed i liberali, ugualmente partigiani della legge fondamentale,

stansi cozzati. Ma non conviene punto dedurre che i costituzionali abbiano fatto sacrifici di opinione per ciò. Ad ambidue questi partiti importa il tener lontano dalla Camera gli assolutisti, ma ai clericali soprattutto importa, perchè gli assolutisti sono i loro più acerbissimi nemici. A fronte della reazione che si manifesta in tutta l'Alemagna il governo presente conviene anche ai clericali più che qualunque altro.

È dunque cosa naturale, che il partito clericale abbia offerto il suo appoggio al governo, il quale, senza essere composto de' suoi aderenti, non è tuttavia nel numero dei suoi nemici.

Si può dunque affermare che l'opposizione rimarrà al disotto, perchè sono pochissimi i suoi partigiani presso gli elettori i quali non amano di perdere questa loro qualità di elettori, che acquisteranno colla nuova legge sulla imposta mobiliare.

Il partito assolutista sa benissimo di essere assai debole: epperò egli offese il suo appoggio ai clericali, sperando con ciò di riuscire a dividere il clero. Ma i clericali disdegnarono l'offerta protezione. Altra prova del sentimento che gli assolutisti hanno della loro propria debolezza è il modo con cui si presentano: lungi dal dichiarare francamente i loro principi politici, essi vogliono spacciarsi come amici del Popolo e teneri della libertà.

Il nostro governo ha recentemente istituito una commissione incaricata di elaborare un progetto di legge relativo all'ordinamento del eredito territoriale.

I membri del congresso letterario olandese in Olanda hanno indirizzato al re dei Paesi-Bassi una petizione in cui essi pregano S. M. d'introdurre nel nuovo trattato di commercio che si concluderà col Belgio, una clausola intesa ad agevolare il cambio delle opere letterarie dei due paesi, cioè l'introduzione dei libri olandesi nel Belgio, e dei fiamminghi nei Paesi-Bassi, come un mezzo di stringere maggiormente i legami che la comunione di lingua, di origine e di unione politica formò da molti secoli fra i due paesi, e che non furono infranti dagli avvenimenti del 1830.

PORTOGALLO

Le notizie di Portogallo, per via ordinaria, vanno sino al 29 maggio. Un decreto importante è stato emanato da Saldanha. Gli antichi pari Michelisti, i quali erano stati esclusi dalla Camera, furono autorizzati a rientrarvi sotto l'unica condizione di sostenere l'attuale dinastia. Si citano tra i pari reintegrati:

Il duca di Lafões, i marchesi di Penafra, Lavradio, Pombal, Vallada e Viana; i conti Covarilha, Cintra, Ega, Figueira, Galvez, Louza, Mesquita, Ponte, Almada, Atalaia, Barbacena, Belmonte, Cea, Lapa, Morca, Peniche, Pombal, Redondo e S. Lourenço, il visconte Alseca e D. Giuseppe di Mell.

DANIMARCA

La Gazz. ufficiale di Copenhagen del 27 maggio contiene una Nota, stampata in carattere grande, del tenore seguente: « I giornali d'Alemagna, riportando che il ministro delle relazioni esterne della Danimarca, il sig. conte di Ruedtz, è partito da Berlino per Varsavia il giorno dopo che il sig. bar. di Pechlin, nostro ministro plenipotenziario in Prussia, è ritornato da Berlino, s'accordano ad inferire da questa circostanza, che la missione di cui il signor de Pechlin era incaricato presso la corte di Russia sia andata a vuoto, od abbia per lo meno incontrato gravi difficoltà. Questa induzione è del tutto falsa. Noi siamo in grado di assicurare che la missione ch'era affidata al sig. de Pechlin, e che concerneva unicamente la successione al trono in Danimarca, ha riuscito completamente e al di là d'ogni aspettativa, e ch'ella non aveva alcun rapporto alla missione che il signor de Ruedtz è andato adempiere a Varsavia ».

I giornali della Germania continuano ad occuparsi della missione di Pechlin a Pietroburgo. La Gazzetta di Voss, da canto suo, vuol avere da fonte degna di fede, che non appena fu ritornato il barone di Pechlin dalla capitale della Russia, il ministero danese si sia tosto riunito in consiglio, nel quale non avendo il gabinetto di Pietroburgo approvato il progetto del re relativo all'ordine di successione, avrebbe determinato, d'accordo col re, di offrire la corona della Danimarca al duca Cristiano d'Augustenborg, rinunciando al progetto di trasferire il diritto di successione al di lui minore figlio. La predetta Gazzetta aggiunge che il ministro de Ruedtz si recò a Varsavia per presentare alla czar questo nuovo piano, e opinò che la Russia non abbandonerebbe il suo piano di portare sul

trono della Danimarca il duca Pietro d'Oldenburgo, e che l'affare della successione non sarà sì presto appianato, avendo la Francia e l'Inghilterra il massimo interesse d'impedire qualunque incremento della potenza russa nella Danimarca.

La Gazzetta crociata vuol sapere da fonte sicura che il gabinetto di Pietroburgo abbia dichiarato apertamente, « l'attuale ministero danese non essere punto giovevole agli interessi e tendenze conservativi ».

Stando a notizie degne, di fede le deliberazioni dell'Assemblea di notabili di Flensburgo progredirebbero con molta tranquillità, e i notabili Oltesi si mostrerebbero molto conciliativi verso quelli della Danimarca e dello Schleswig. I membri danesi e schleswigesi dell'Assemblea parlano il danese, gli Oltesi, com'è naturale, il tedesco, capiscono però anche il danese.

TURCHIA

I nostri ultimi ragguagli da Costantinopoli giungono sino alla data del 31 p. p. — Il Journal de Constantinople annunzia che con decreto imperiale del 21 maggio, Mehmed Ali pascià, ex-serrasciere, venne nominato ministro senza portafoglio; ciò mostra, a quanto osserva quel foglio, che il Sultano non volle privarsi lungo tempo dei servizi di quel funzionario, devoto al trono e al paese. Il giorno della sua nomina, Mehmed Ali pascià si recò al palazzo imperiale e fu ammesso a presentare i suoi omaggi al Sultano. Qualche dì dopo, egli assistette ad un consiglio di ministri presieduto dal granvisir, al quale prese parte anche il governatore di Smirne Halil pascià. Secondo una nostra corrispondenza, della quale dobbiamo limitarci a dar oggi un estratto, riserbando a pubblicarla domani per esteso, la rimozione di Mehmed Ali pascià dal ministero della guerra non sarebbe provenuta da altro motivo fuorché dall'opposizione ch'egli faceva talvolta alle decisioni del granvisir Resid pascià, che gode la piena fiducia del Sultano, giacché quel funzionario era molto stimato per le cognizioni e lo zelo che dimostrava nell'esercizio delle sue funzioni ministeriali.

(O. T.)

Viene annunziato da Costantinopoli, che la sublime Porta ha aderito senza riserva alla domanda dell'incarico d'affari austriaci per l'espulsione dei rifugiati politici, e che in conseguenza di ciò 37 di questi rifugiati abbandonarono Costantinopoli ai 29 di maggio dirizendosi alla volta d'America. L'unico, il quale come agente di Mazzini raccoglieva nella Turchia sottoscrizioni per il prestito nazionale italiano, si pose sotto la protezione dell'ambasciata americana, e per tale modo gli è riuscito di sottrarsi alla espulsione.

GRECIA

I giornali d'Atene, che abbiamo sotto l'occhio, sono in data del 28 maggio. Il Courier d'Athènes dice che dopo l'arrivo del re, si è sparsa la voce d'una ricomposizione ministeriale. Quel giornale però non la crede fondata, benché affermi che il ministro di finanze sia inviso alla Camera ed alla Nazione. Lo stesso foglio continua a lagnarsi gravemente del brigantaggio che infesta tuttora varie provincie della Grecia, raccomandando al governo di prendere provvedimenti più opportuni a far cessare questo flagello. All'incontro il ministeriale Observateur annunzia la cattura di un famigerato masnadere, chiamato Dimaros, per opera di quattro pastori; e narra la condanna capitale eseguita a Calamata sulla persona d'altro celebre malfattore nominato Xepapas, aggiungendo che quattordici briganti del Peloponneso e della Grecia occidentale si arresero spontaneamente; il che, secondo esso, prova l'efficacia delle misure repressive applicate dal governo riguardo a ciò. — I giornali greci deplorano sempre la grave siccità che da due mesi regna nel paese; la stessa mancanza di piogge si fa sentire anche nella Turchia.

(O. T.)

AMERICA

Nuova York 24 maggio. Nuove differenze minacciano di manifestarsi fra il Messico e gli Stati Uniti, non avendo i Messicani permesso ai navigli americani di scaricare le loro merci, e avendo ritenuto dei passeggeri a bordo d'un naviglio della stessa potenza. Il dispaccio telegrafico della Nuova-Orleans, che annunzia questo fatto e contiene notizie del Messico in data 3 aprile, non fa conoscere i motivi né i dettagli di questo nuovo dissidio. Ad onta di ciò, le Camere messicane si aggiornarono per ottanta giorni, affin di lasciar tempo al governo di venire ad un accordo coi creditori dello stato.

Canada. Lettera da Toronto del 23 maggio riferiscono che il governo toccò una importante sconfitta presso la Legislatura, essendo stata ammessa con 26 voti contro 25 una mozione da essa avversata, il cui scopo è

d'impedire qualunque spesa pubblica non votata dal Parlamento e di limitare il numero delle pensioni a carico dell'erario.

Isola Sudafrica. I giornali americani discorrono molto della vertenza insorta fra il console della Repubblica francese e il re Kamehameha. L'origine del conflitto è il rifiuto di quel re di diminuire i dritti che pesano su certi liquori spiritosi, diminuzione che il console francese gli ha chiesta motivando la sua domanda sopra una simile concessione fatta al console inglese. Pare che il comandante del vascello da guerra francese di stazione ad Honolulu abbia con un ultimatum minacciato di bloccare il porto e di impossessarsi della fortezza, ove fino al 20 marzo il re Kamehameha non fosse per acconsentire alle accennate domande, e pare pure che quel re abbia invocato il patrocinio del governo degli Stati Uniti. Nel riferire queste notizie il giornale francese la Patrie soggiunge che esse non sono positive, e che se ne aspetta la conferma ufficiale.

CINA

Sono giunte a Bombay nuove della Cina in data del 30 marzo di quest'anno. Nelle provincie vicine a Canton continuava la ribellione contro l'autorità imperiale, e le truppe dell'imperatore avevano toccata la peggio in parecchi scontri a mano armata. Si diceva che Kwei-Lin-Fu, capitale della provincia di Kwangsi, fosse caduta in poter dei ribelli. Il paese di Kwantung attualmente occupato dagli insorti, diceasi pareggi in ampiezza l'Inghilterra ed il paese di Galles uniti insieme.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 11 giugno 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 176 1/2 L.	Metall. a 5 0/0 . . . 11 36 1/2
Augusta uso 2 m. 127 1/2	• 4 1/2 0/0 . . . 84
Frankfurt 2 m. 126 1/2	• 3 1/2 0/0 . . . —
Ginevra 2 m. 148 D.	• 4 0/0 . . . —
Ambrigo breve 187 3/4 L.	• 3 0/0 . . . —
Livorno 2 m. 124 1/2	• 2 1/2 0/0 . . . —
Londra 3 m. 12 28	Prestito St. 1834 p. 6. 500
Lione 2 m. —	• 1835 . . . 250 300
Milano 2 m. 127 3/4 L.	Obbligazioni del Banco di
Naviglia 2 m. 150 1/2 L.	Venezia 2 1/2 p. 0/0
Parigi 2 m. 150 1/2 L.	• 3 1/2 . . . —
Trieste 2 m. —	Azioni di Banco . . . 1287
Venezia 2 m. —	Agio degli I. r. Zecchini 22 1/2 p. 0/0
Bukarest per 1. 34 giorni	
vista par. —	
Costantinopoli idem —	

N. 252. — CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E DI INDUSTRIA DEL FRIULI. — Avviso. — Dovendo anche quest'anno la Commissione di Possidenti e Negozianti unita presso a questa Camera procedere alla formazione del prezzo adeguato o metida delle gallette per la Provincia, si recano a notizia dei venditori e compratori di bozzoli i seguenti punti essenziali del regolamento che serve di base.

I prezzi, che servono alla formazione della metida sono quelli dei contratti a prezzo definitivo e noto, esclusi i prezzi aperti, o di rapporto, volgarmente a ballettino.

Le notificazioni dei contratti si ricevono, dal giorno della pubblicazione del presente, fin al 20 luglio inclusivo; in Udine, presso la Camera di Commercio nei di di lavoro, dalle ore 10 a. m. alle 5 p. m. e durante la maggiore affluenza dei bozzoli anche nella Loggia del Palazzo Comunale tutti i giorni.

Nel registro delle notificazioni si appongono i nomi del venditore, compratore e sensale se vi fosse; il prezzo stabilito; le epoche del pagamento; la località del prodotto; il giorno del contratto; il peso dei bozzoli; e gli altri dati che possono influire ad aumentare od a diminuire il prezzo.

Le sole partite di bozzoli che vengono comprate e vendute nella Provincia possono essere notificate alla Commissione; e sono escluse le inferiori alle libbre grosse venete 20, le affette da calcino e le qualità inferiori dette mezze gallette o valoppo.

Le notificazioni non potranno esser fatte che dai compratori e dai venditori; e da quest'ultimi con un biglietto rilasciato loro dal compratore, in cui sia espresso, data, nome del venditore, quantità del genere venduto, prezzo e firma d'ambidue, il quale resterà alla Commissione.

Per i distretti si rilasciano formule di lettere a stampa cogli indicati requisiti; ed in ogni caso chi notificherà un contratto per lettera dovrà apporvi la propria firma ed il domicilio.

Chiunque non si trovi iscritto nei ruoli dei contribuenti la tassa mercimoniale quale sensale o mediatore e non sia come tale munito della relativa patente d'esercizio, il quale s'intrometterà abusivamente nelle contrattazioni di bozzoli sarà assoggettato ad una multa equivalente al doppio importo della tassa mercimoniale medesima.

Se in qualche distretto, ove per antica consuetudine usavasi, si stabilissero, di comune accordo fra le parti, contratti sulla base di altre metide private, o parziali, ciò deve specificarsi in ogni singolo contratto. Ove tale indicazione non sia fatta specificatamente, s'intende che debba valere sempre la metida generale della Provincia. Ciò per garantire, con norme certe, gli interessi tanto dei venditori come dei compratori.

Udine li 10 giugno 1851. — Il Presidente F. BRAIDA. Il Segretario P. VALUSSI.

APPENDICE.

I principii e gli elementi della Fisica
esposti da Bernardino Zambra.

Il Tipografo Dottor Francesco Vallardi annuncia la prossima pubblicazione d'un Manuale di Fisica Elementare. Questa volta l'opera è originale italiana, e presentandosi al pubblico sotto l'egida d'un nome così giustamente stimato, qual è quello del professore Bernardino Zambra, non dubitiamo farà pago finalmente il desiderio degli studiosi, ai quali piangeva l'animo di vedere sprecati tanto denaro e tanta fatica per volgere nel nostro idioma opere forestiere, quando assai meglio poteva applicarsi a produrre libri che portassero il marchio dell'italiana intelligenza. Noi siamo lieti di vedere l'industria libraria mettersi su questa via, la quale, ove il pubblico studioso intenda i proprii interessi e il decoro della patria, dovrebbe condurlo ad un successo che incoraggiasse gli editori a persistere, e rendesse possibile la pubblicazione d'altre opere così fatte.

Se tutti coloro, che corrono a comperare i volumi messi insieme dalla speculazione parigina, vorranno acquistare l'opera che pubblica il Vallardi, crederemmo assicurata la possibilità di affrancarci presto dal tributo che anche in ciò paghiamo ai forestieri. E poiché ne sembra questa tra le cose possibili una delle più augurabili al nostro paese, appena abbiamo avuto sott'occhio il manifesto, ci parve doverne comunicare ai nostri lettori tanto che basti a dar loro un'idea del libro che promette il nostro valente Zambra, trascrivendo alcuni brani del proemio. Possa questo giovare al buon esito dell'impresa.

L'autore dopo avere distinti nell'andamento della scienza tre stadii principali, il primo dei fenomeni e delle loro leggi, il secondo delle spiegazioni ossia delle cause, il terzo delle teorie, soggiunge: — « Seguirò passo passo la scienza della Fisica nei tre stadii suddetti, ingegnandomi di conoscere le ragioni di ogni suo atto, le norme che si consiglia di proporre a se stessa, la prudenza, l'accortezza e i begli arditi che la fanno illustre. Verrò di conserva descrivendo le principali conquiste sue in ciascuna sua storia, onde apparisca quale tesoro ha già adunato; poi dirò le diligenze e le imprese con cui di continuo depura ed aumenta questo tesoro, e in fine la solerzia con cui lo impiega in bell'accordo coll'arte a pro della vita civile.

Gli elementi della scienza risultano poi distribuiti in tre diversamente del consueti. Questi nei trattati comuni, dei quali sono tutta la materia, formano un certo numero di monografie distinte, e d'ordinario la prima è della gravità, poi segue quella dell'attrazione molecolare, poi del calore, poi della luce e infine della elettricità. La distribuzione che distingue i fenomeni per la differenza delle loro cause, e raccoglie in un solo gruppo tutti quelli che dipendono dalla medesima causa insieme alle idee che ci vanno formate della loro natura, è certo la più consentanea alle intenzioni finali della Filosofia, ma si può domandare se però debba essere l'unica da adottarsi della Fisica in ogni condizione degli studi, o se non sia talvolta opportuno di associare qualche altra maniera di considerazione. Io non ho dubitato di seguire il secondo avviso, perchè non può nuocere alla scienza il guardare le cose da più punti quando siano scelti bene. Alla classificazione delle materie per differenza di cause ho dunque accoppiato l'ordinamento suddetto conforme al metodo degli studi. In quale ne lamento, lasciando anche da parte il vantaggio suo di mettere in luce i principii della scienza, reputo che sia pure convenientemente alla condizione attuale delle cognizioni positive. Giacchè ora si comincia a vedere che la differenza delle cause fisiche comunemente ammesse non è così intrinseca come si credeva, e quindi pare opportuno di rallentare i vincoli che si atteggiavano a quella differenza, e di prepararsi a ricondurre su d'uno stesso campo e ravvicinare tutti i fenomeni d'ogni sorta scarsi, per quanto si può, di congetture causali, e tutte le leggi di essi, onde siano meglio in pronto per una sintesi grandiosa ed anzi la promovano colle loro analogie e rispondenze reali. Al che soccorre poi l'altra parte l'accogliere in un campo distinto le congetture tutte circa le cause, e confrontarle insieme e per eleggere tra le rivali e cercare l'armonia delle scelte. In seguito la teoria a compiere la bella opera costituisce giustamente il corpo delle dottrine, e ne rinfancia la conclusione, e la cinge di una luce che è l'aurora della verità. Dunque si vede che i tre stadii del metodo, nei quali si è dato corpo alla scienza, si devono ricalcare da capo, quando occorra di riformarla dalle fondamenta. Ma la scienza precorre anche da queste grandi metamor-

fosi, è viva sempre e si migliora e cresce di continuo, ed ama di associare le sue glorie a quelle delle altre scienze ed ai fasti della industria; dunque è bello ed utile che si ammiri e si avvalori il magistero della vita di lei, e che in fine si apprezzino le sue alleanze naturali e le applicazioni dei suoi trovati.

- « Di qui la divisione del libro in cinque parti:
- I. Dei fenomeni e delle loro leggi.
- II. Delle spiegazioni ossia delle cause.
- III. Delle teorie.
- IV. Della vita e dell'incremento della scienza.
- V. Delle applicazioni.

« Codesta distribuzione è la più efficace a mettere negli studi una tendenza progressiva, anzi è la forma del progresso medesimo, e la perizia dell'espositore vi può fare nei diversi tempi di belle ed utili prove nel ripartire gli elementi positivi della scienza in modo che il loro concetto risulti sempre più conforme alla colleganza reale delle fisiche potenze. Che se le nozioni e le idee così ripartite piacesse di raccogliere in tante monografie a soggetti distinti, distinti come nei trattati ordinari, servire a questo un registro di paragrafi in fine del libro. » (Cepiccolo).

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra). Il numero delle persone che visitarono il palazzo di cristallo sabato passato (31 maggio) fu piccolo a cagion del gran ricevimento tenuto nel medesimo giorno da S. M. la regina a Buckingham-Palace. Molti ragguardevoli personaggi hanno profittato dell'occasione per visitare con più agio il recinto del palazzo dell'esposizione, dove nel detto giorno da mezzodì alle due sono entrate tutt'al più 7000 persone, e fino alle cinque 45000. Fra questi personaggi si annoverano il primo ministro lord John Russell, lord Campbell, S. E. il cardinale Wiseman, il conte di Yarborough, lord Hatherton, lord Lemaux, sir Carlo Wood cancelliere dello scacchiere, sir James Graham, lo Speaker (presidente) della Camera dei Comuni, ed altre celebrità politiche. Si notava pure fra gli astanti ed attirava la curiosità di tutti un bidalgo spagnolo, il quale insieme con suo figlio era vestito col pittoresco e scretoso abito del suo paese.

Lunedì 2 giugno la Regina è andata di buon mattino a fare un'altra visita al palazzo di Hyde-Park. In quel giorno la folla fu grandissima. Un comitato del municipio di Londra si è ordinato per fare gli opportuni provvedimenti e preparativi del gran bauchetto di Guildhall, al quale interverrà l'augusta sovrana.

La sezione dove sono esposti gli oggetti francesi è abbellita da bandiere, che producono sull'occhio dello spettatore grata impressione. Anche nella sezione inglese saranno collocate le bandiere delle principali città della Gran Bretagna: i municipii di Manchester di Birmingham, di Leeds, di Guildfield e di Bradford hanno già ordinate a bella posta le loro rispettive bandiere. Questa nuova decorazione accrescerà vaghezza e magnificenza all'interno del recinto del palazzo di cristallo.

Fra gli oggetti esposti nella sezione francese è un diadema di splendido zaffiro di proprietà del gioielliere Lemonnier, il quale insieme a due bellissimi rubini circondati da diamanti è stato comperato da S. M. la regina Vittoria.

Nell'interno del palazzo di cristallo sono stati collocati piccoli telegrafi, dimodochè facilmente si può trasmettere una domanda od una risposta da un punto dell'edificio ad un altro. Il totale delle somme introitate finora per vendita di biglietti è di circa 200 mila lire sterline, ossia 3 milioni di franchi. Il valore complessivo di tutti gli oggetti esposti nello spazioso recinto si calcola approssimativamente essere di lire sterline 12 milioni, vale a dire 500 milioni di franchi.

Si legge nel *Morning Herald*: Una folla considerevole degli abitanti della città e dintorni si riunì ieri a Liverpool per vedere il primo esperimento di un pendolo mediante il quale si prova la rotazione della terra. Il dottor Thompson, segretario onorario della società letteraria e scientifica, accompagnò quell'esperimento di giuste osservazioni sulla neutralità della influenza magnetica sopra il movimento del pendolo. L'apparecchio è (dicesi) quanto si è fino ad oggi visto di più perfetto in quel genere nel nostro paese.

Si legge nell'*Iride novarese*: Essendo state chiuse col fuoco del marzo le scuole serali, che stabilite per cura del municipio avevano prodotti così copiosi frutti nella classe degli operai, una società di commercianti, assistita dall'onorevole R. provveditore sig. avv. Perinotti, pensò di aprire a proprie spese le domenicali specialmente per capi di bottega, agenti e commessi di negozio. L'egregio personaggio

che con tanta sagacia presiede al Collegio Nazionale, appena seppe la determinazione di quei cittadini, corse a benemeriti della patria, pose a loro disposizione alcune sale, e due architetti e i professori elementari del Collegio stesso si offerse di dare gratuitamente le lezioni. Nella solenne apertura poi fattasi il giorno 11 corr. il direttore degli studi, professore de Carolis, carissimo a tutti per suoi modi gentili, leggeva brevissima produzione che venne dall'uditorio a giusto dritto applaudita. Se non che le condizioni per essere ammessi a quelle scuole richiedendo che gli allievi sappiano diggià scrivere sotto dettatura, le quattro operazioni dell'aritmetica ecc., non tutti possono fruire di quel beneficio, perciò la società costituita anche dalla civica amministrazione inaugurava un'altra nel locale della Conobbiata, e il chiarissimo professore Gabbio Spreafico, cui sta sommarmente a cuore il lustro e il benessere del paese, nominato direttore di essa, improvvisava il giorno 18 poche ma belle parole dimostranti gli immensi vantaggi che il braccante e i suoi figli riceveranno da simile istituzione. Ne a ciò soltanto limitossi la filantropia degli azionisti, che sommano già a più di 100, ma convencendosi da essi quanto possa sull'animo degli uomini l'emulazione, vogliono che alla fine di ottobre si abbiano a distribuire premi d'incoraggiamento a coloro che avranno dato segno di avere maggiormente approfittato nelle varie materie che saranno loro insegnate.

Fra le città, che con sapiente zelo provvedono tuttodì all'incremento de' buoni studi, vuole essere annoverata meritamente Pallanza. Questo municipio emulando testè le più doviziose provincie, che consacrarono ingenti somme al prosperamento della educazione morale e fisica della gioventù, acquistava, per uso di quel collegio, buona raccolta di macchine, settanta, in ottimo stato e rispondenti all'odierno progresso delle scienze fisiche. Alla quale aggiunge una scelta collezione di libri analoghi, a cui quegli possono liberamente attingere le più ampie cognizioni nei loro studi. Questi fatti sono per se abbastanza segnalati, perchè l'enumerarli solo valga i più meriti elogi, poichè per essi la città di Pallanza, capoluogo di breve e non fertile provincia, mostra di sapere saviamente impiegare i frutti della industria, a cui è debita, soddisfacendo, in modo lusinghe e spontaneo, alle varie necessità che prime sono richieste dalla età presente. (G. P.)

Il giornale *Vesna* dice che la pubblicazione in Vienna di giornali slavi non è nuova e che ne comparivano anche per lo passato. Nell'anno 1761 sortiva un giornale sotto il titolo *Denik Vidensky*, il primo in tutto il giornalismo ceco che fosse pubblicato ogni giorno, giacchè anche la più vecchia gazzetta ceca che compari 42 anni prima (1719) sotto il titolo *Prazské potocké Noviny* (Gazzetta di Praga) di K. F. Rosenmiller, non sortiva che due volte per settimana. Il *Denik V.* fondato al 1 di aprile cessò col 27 giugno, sicchè non ebbe di vita neppure un trimestre. Dall'anno 1812 al 1816 compari di nuovo in Vienna un giornale redatto dal professore di lingua ceca I. Hromádka sotto il titolo *C. K. panslens Vidensky Noviny* che conteneva degli istruttivi articoli. Contemporaneamente e cioè dall'anno 1812 al 1825, compariva in Praga una gazzetta ceca. Dall'anno 1815 al 1817 il prof. Hromádka pubblicò eziandio un giornale di belle arti sotto il titolo *Vidensky Listy*. Finalmente nell'anno 1848 sortiva un piccolo giornale ceco redatto dal signor Pytlík sotto il titolo *Vidensky Posel* che però cessò nel mese di ottobre dello stesso anno. I 5 giornali slavi che sortono al presente in Vienna sono già conosciuti, sicchè è inutile di dare nozioni.

Il primo volume della storia della Grecia dall'epoca della sua liberazione dal giogo ottomano, che ha per autore il barone Prokesch-Osten, attuale inviato austriaco presso la corte di Berlino, è sul punto di uscire dai torchi della tipografia Sommer di Vienna. L'opera completa sarà compresa in sei volumi.

Ricompensa di 30 Fiorini

Verso la fine di Aprile p. p. è andata perduta ad un Carrettiere sullo stradale da Verona a Gloggnitz una Balla di Seta del peso di funti 62. Marcata L. F. N. 560. Si assicura 30 fiorini di ricompensa a colui che la consegnasse, ed a tal uopo potrà rivolgersi in iscritto o verbalmente allo Speditore sig. Paolo Meyer in Udine.

PACIFICI I. ALASSI Redattore e Compositore.

Tip. Tronchetti-Moravio